



# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

Omaggio

Anno XVI, Num. 8 – Agosto 2019

## Editoriale

Sarà la nostra impressione ma il Luglio di quest'anno ci è risultato un po' più dimesso rispetto agli altri anni. È un po' tutta l'isola d'Elba a risentire della crisi economica generale che con effetto a cascata è ricaduta anche su San Piero. Tuttavia varie sono state le attività che hanno animato le nostre contrade e vivace è stata quella culturale secondo la tradizione voluta e portata avanti dal centro culturale *Le Macinelle* che, come di consueto, privilegia la qualità e aborrisce la quantità chiassosa che invece sembra tanto cara ai nostri cugini del "piano di sotto". La *Fortuna* in questa circostanza ci ha assistito e come l'anno scorso ci ha consentito di avere fra noi l'eminente scienziato e premio Nobel per la Fisica Filippo Martell, quest'anno ci ha regalato un altro eminente scienziato astrofisico Andrea Possenti che con quella semplicità che è tipica di coloro "che sanno veramente" ha introdotto un pubblico affascinato dalla sua esposizione ai misteri della Luna proprio nella notte in cui cadeva il cinquantesimo anniversario dell'allunaggio del primo uomo. Questo settore della cultura scientifica è particolarmente sentito presso di noi soprattutto per merito di Lello Tranchida, astrofilo, sampierese d'adozione, grazie al quale a San Piero è presente e attivissimo il piazzale dell'Astronomia dotato di ottima attrezzatura e che richiama, nelle buie serate estive, un folto e appassionato pubblico che si giova delle sue chiare e dotte descrizioni sui pianeti e sulle costellazioni che egli ci insegna a riconoscere e a leggere. Grazie a Lello San Piero è divenuto appunto polo di riferimento per appassionati di Astrologia aiutando a diffondere tra i turisti il nome del Paese. Un carissimo amico che non si sottrae mai al nostro invito per rendere sempre più elevato il grado e il valore di queste serate è l'ing. Marco Righetti che passa molto tempo delle sue vacanze nella vicina Sant'Ilario, patria della sua gentile consorte; anch'egli appassionato conoscitore e cultore di Astronomia partecipa sempre attivamente alle conferenze organizzate con esposizioni interessanti ed esplicative di una materia che risulta ostica per il profano che invece le accetta con interesse quando esposte con la semplicità che caratterizza Marco. Il grande assente di queste serate è, purtroppo da segnalare con amarezza, il popolo sampierese e in particolare i nostri giovani studenti sempre più attratti dal futile, che mostrano apatia e indifferenza nei confronti del bello e del profondo. Eppure da quel che risulta, molti di essi conseguono ottimi risultati a scuola, ma se questo è il risultato dobbiamo chiederci quale sia il livello di queste scuole che li partoriscono con il capo fasciato di disinteresse e indifferenza. È probabile che ne sia la causa l'incapacità della nostra generazione a trasmettere loro i veri valori della nostra Tradizione, quell'amore per le radici della nostra cultura, quel senso di appartenenza che rende ciascuno di noi orgoglioso delle proprie origini; o forse è quel temuto e subdolo *Gran Burattinaio*, ancor più temibile di una fugace ignoranza, che tutto architetta e progetta con l'obiettivo di annientare le menti tenere di molti allo scopo di manovrare le masse spingendole verso la distruzione per sfruttarle a proprio piacimento e per i propri interessi soprattutto economici, ma ancora più pericolosamente morali. Noi auspichiamo che vi sia un risveglio dopo una maturata esperienza e che ci si ribelli a questa forma subdola di neo schiavismo che, invece di mortificare i corpi, come avvenuto in passato, tende a sottomettere le coscienze. La speranza è che di ciò si rendano conto gli spiriti illuminati che ancor oggi esistono, quelli che rifuggono dal pietismo e dal buonismo che è il primo nemico di quelli stessi che lo praticano.



## La Veste estiva di San Piero

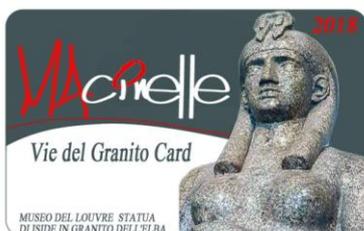
Il Paese ha assunto una nuova veste e un volto più fresco in virtù dei lavori di sistemazione del manto stradale urbano e della maggiore attenzione al decoro urbano. Ci hanno fatto allungare un po' il collo, ma alla fine, alle soglie dell'Estate, si è provveduto alla tanto agognata sistemazione del piazzale di Facciatoia. Una bella staccionata ha soppiantato quella brutta siepe incolta che impediva al visitatore il meraviglioso panorama sul golfo di Campo e sul resto del mare. Si poteva, con uno sforzetto in più, completare l'opera con la pulizia delle erbacce e dei buscioni circostanti. Noi chiediamo sempre troppo, non è vero? Forse il lavoro si completerà per l'impegno di volontari privati; d'altra parte il territorio è di tutti e tutti, come al pagamento delle tasse, siamo chiamati a contribuire. Rimangono ancora molte cose in sospeso che sicuramente i nostri attenti amministratori conosceranno e che di certo avranno nella loro agenda e nei loro pensieri. Cito, per esempio, il muro spanciato e a rischio di crollo della piazzetta del Palazzo con attigua area occupata abusivamente da un tizio forestiero che sembra sia intoccabile che si è appropriato persino di quei bei tavoli in pietra di acclarata proprietà comunale ad uso, un tempo, del mercato del pesce; parlo delle vasche che sono un obbrobrio, testimone di sciattaggine e abbandono proprio all'ingresso del Paese per la cui sistemazione e recupero furono fatte lusinghiere promesse in alto loco; parlo del recupero della nostra magnifica acqua da riportare a una

fontanella del Paese, progetto in sintonia con l'impegno statuario della nostra Amministrazione a combattere l'uso della plastica nel nostro Comune; parlo del Museo del Granito, che si dice sia di prossima risoluzione, dove si rischia il degrado colpevole delle strutture a suo tempo acquisite con impegno di denaro pubblico; parlo degli affreschi della chiesa di San Nicolò per il cui recupero si rischia di giungere in peccaminoso ritardo, dei quali non riusciamo a comprendere la negligente noncuranza e la pericolosa indifferenza; parlo infine del cattivo odore che si percepisce e, ancor peggio, si respira entrando in San Piero provenendo da Sant'Ilario all'altezza del ponte del Marcianesino e provenendo da Marina di Campo all'altezza del ponte della Capannaccia per l'incapacità di risolvere l'annosa questione dell'incanalamento delle fogne drenanti quei rispettivi settori. È vero che il problema è di pertinenza dell'ASA, ma è senz'altro vero che a pretenderne la risoluzione deve essere il Sindaco, massima autorità in campo sanitario locale e principale responsabile della salute pubblica del proprio territorio. Non è di certo espressione di decoro ambientale il disordine che regna il giardino del MUM dove il seccume e l'erba alta saltano agli occhi, non rendendo il dovuto onore a una struttura tanto importante. Noi non disperiamo, siamo a conoscenza degli onerosi problemi che sovrastano le terga della nostra Amministrazione, solo secondi a quelli del comune di Roma e di Torino.

**P**rosegue la nostra campagna pubblicitaria e di raccolta fondi per il restauro degli affreschi della chiesa di San Nicolajo e **Quanti vorranno contribuire, a loro discrezione, potranno versare la cifra che vorranno sul C/C delle Macinelle (cod. IBAN IT25T070487065000000020202) con la causale "restauro affreschi di san Nicolajo".**



Nel frattempo abbiamo ricevuto le prime donazioni da alcuni nostri compaesani: -avv. Fernando Bontempelli - prof. Maria Paola Olivi-Foresi -dott. Gian Pietro Ria -Ass. Le Pie di San Piero grazie alle quali abbiamo raggiunto i primi 1200 euro. Il cammino è ancora lungo e impervio, ma siamo animati da costanza e fiducia nella sensibilità di privati e istituzioni che confidiamo di coinvolgere in questo particolarissimo proposito.





LA MEMORIA STORICA DELLE TRAGEDIE DEL NOVECENTO (prof. Aldo Simone)

**N**el Novecento l'umanità si è macchiata di gravi colpe nei riguardi dei più deboli e indifesi. Mi riferisco, in particolare, a tre grandi eventi che naturalmente non esauriscono il discorso ma che, tuttavia, rappresentano il paradigma di tutti gli altri eventi consimili: la Shoah, le Foibe e il Genocidio armeno. Per quanto riguarda la Shoah, rimando all'articolo intitolato: "Dalla banalità del male alla banalità del bene", pubblicato sul Numero 2 di Febbraio, Anno XVI, 2019, del "Sampierese". Per quanto riguarda le Foibe, riprenderò i tre aspetti di questa dolorosa pagina di Storia Patria su cui mi sono già soffermato nel mio intervento alla Commemorazione del Giorno del Ricordo, a Cecina, l'11 Febbraio di quest'anno (l'11 e non il 10 perché cadeva di domenica): l'efferatezza, l'insensatezza e la congiura del silenzio. **Le foibe**, innanzi tutto, sono delle cavità naturali presenti in Venezia Giulia e Istria, territori abitati prevalentemente da Italiani e sottoposti alla dominazione austriaca fino alla conclusione della Prima guerra mondiale. Furono usate dai partigiani e dalle truppe del dittatore comunista della Jugoslavia, Tito, per uccidere e nascondere un cospicuo numero d'Italiani, fascisti, non fascisti e antifascisti, colpevoli, anche o soltanto, di essere italiani. Ciò avvenne in due fasi: la prima va dall'8 Settembre 1943, data dell'armistizio tra l'Italia e gli Anglo-americani (conseguente alla caduta del Fascismo, avvenuta il 25 Luglio dello stesso anno), ai primi di ottobre, quando le truppe tedesche ripresero il controllo di quei territori, dopo che le bande partigiane slave, avvalendosi anche della collaborazione di qualche manutengolo italiano, avevano già compiuto innumerevoli stragi ai danni di pubblici ufficiali e civili italiani. La seconda fase, la più lunga e sanguinosa, si colloca tra la resa dei tedeschi in Italia, il 25 aprile 1945, e la firma del Trattato di pace il 10 febbraio 1947. Data, questa, che coincide anche con la partenza da Pola, non più italiana, della nave "Toscana", stracolma di esuli giuliani, istriani e dalmati, da cui trasse ispirazione Sergio Endrigo per

la sua famosa canzone "La nave". I fatti di cui sto parlando sono molto intricati e complessi, perché fortemente condizionati dal contesto internazionale, per via della "Guerra fredda" tra il blocco occidentale e quello sovietico, e dall'evoluzione politica di Tito che, nel 1948, si staccò da Stalin e si mise a perseguire gli stessi comunisti italiani rimasti fedeli al dittatore russo più che a quello jugoslavo, pur essendosi, in un primo momento, prodigati a favore di quest'ultimo. Tito non esitò a ucciderli o a condannarli ai lavori forzati nella cosiddetta "Isola Calva", un'isola dell'Adriatico, priva di vegetazione, in cui si potevano infliggere i più svariati tormenti nella più assoluta segretezza. Inoltre, c'erano pesanti condizionamenti politici interni, perché l'Italia era sull'orlo della guerra civile per l'aspra contesa tra la Democrazia Cristiana di De Gasperi, sempre più filo-occidentale, e il Partito Comunista Italiano di Togliatti, sempre più filo-sovietico, mentre il Paese tutto, appena finita la guerra, soffriva di fame e di stenti. In questo delicatissimo contesto s'inserisce l'Esodo di circa 300.000 profughi che furono accolti in Italia spesso in malo modo, a causa dei soliti pregiudizi nei confronti di chi viene da fuori oppure dei furori ideologici di stampo comunista. Sull'efferatezza dei crimini commessi in quei giorni, vale per tutti la straziante vicenda di Norma Cossetto, a cui non a caso è stato dedicato il film "Rosso d'Istria", e la toccante testimonianza di Graziano Udovisi: "Ero precipitato sopra un alberello sporgente. Non vedevo nulla, i cadaveri mi cascavano addosso. Riuscii a liberare le mani dal filo di ferro e cominciai a risalire. Non respiravo più. All'improvviso le mie dita toccano una zolla d'erba. Guardo meglio: sono capelli! Li afferro e riesco a trascinare in superficie anche un altro uomo. L'unico italiano, come me, ad essere sopravvissuto alle foibe" (in A. PETACCO, "L'esodo. La tragedia negata degli italiani d'Istria, Dalmazia e Venezia Giulia", Mondadori, Milano 1999, p. 126). A proposito dell'insensatezza, c'è da dire che quegli eventi avrebbero potuto prendere un'altra piega,



perché gl'Italiani di quelle zone avevano sperimentato sulla propria pelle le devastanti conseguenze dell'intervento dell'Italia nella Seconda guerra mondiale e maturato quindi una certa insofferenza nei confronti del regime fascista, nonostante l'iniziale infatuazione, diffusa del resto in quasi tutta Italia. Inoltre, l'assimilazione forzata imposta dal regime alla minoranza slava metteva quest'ultima in una posizione di forza dal punto di vista morale e politico, che Tito avrebbe potuto sfruttare per instaurare buoni rapporti di civile convivenza tra i vari gruppi etnici di quelle martoriate terre. Preferì invece punire in maniera spietata gl'Italiani, ripulire il territorio dalla loro presenza e intimidire chiunque di loro osasse restare. Infine, c'è stata la congiura del silenzio, perché di quei tragici fatti non si poté neanche parlare per molti anni al fine di non guastare i rapporti tra le traballanti maggioranze di governo e il più agguerrito partito di opposizione, il Partito Comunista Italiano, del quale facevano parte anche personaggi come l'onorevole triestino Vittorio Vidali, gravemente coinvolto nelle vicende di cui sopra. Per quanto riguarda il **Genocidio armeno**, ricordo innanzi tutto che esso fu perpetrato in Turchia tra il 1915 e il 1916, durante quindi la Prima guerra mondiale, e che costò la vita a circa un milione e mezzo di civili, costretti ad abbandonare le



loro case perché sospettati, essendo in maggioranza cristiani, di essere la "quinta colonna" della Russia in territorio turco. Durante le marce forzate, i soldati turchi si accanirono su questi deportati in tutti i modi: uccidendoli, maltrattandoli, lasciandoli morire di sete, di fame, di malattia, di sfinimento. Fu un massacro, anche questo, scientificamente programmato al fine di sbarazzarsi di un'intera etnia.

Ma la cosa più stupefacente è che ancora oggi le autorità di Ankara lo negano e tacciono, pregiudicando i rapporti della Turchia con l'Unione Europea e con altri Stati e movimenti di opinione sensibili al problema della memoria storica di queste tragedie deliberatamente nascoste e dimenticate. Tra tutte le numerose testimonianze che si

possono citare, mi limiterò a quella di ANTONIA ARSLAN che ha scritto un libro intitolato "La masseria delle allodole", da cui i fratelli Taviani hanno tratto l'omonimo film. **La Shoah, le Foibe e il Genocidio armeno** non esauriscono, ripeto, il lungo elenco dei crimini contro l'umanità compiuti nel corso del Novecento, ma sono paradigmatici, possono cioè servire da modello e da esempio per comprendere altre tragedie simili, nel rispetto più assoluto della specificità di ciascuna. L'importante è non dimenticare, studiare e vigilare affinché questo particolare tipo di passato non si ripeta mai più.

### *Agosto e le sue storie:*

- 4 Agosto 1903: è eletto Papa Giuseppe Sarto con il nome di Pio X
- 6 Agosto 1284: i Genovesi sconfiggono le forze navali pisane alla Meloria
- 9 Agosto 48 a.C.: Cesare sconfigge Pompeo a Farsalo
- 9 Agosto 1945: gli Americani sganciano la bomba atomica su Nagasaki
- 15 Agosto 778: a Roncisvalle muore Orlando
- 15 Agosto 1914: è aperto il canale di Panama
- 24 Agosto 79: Pompei, Ercolano e Stabia seppellite dall'eruzione del Vesuvio

**Aneddoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo:  
è il sistema migliore per evitare l'ingratitudine**



## LUCI ACCESE SU SANPIERO



Un albero e una targa in memoria e in onore di Maria Teresa Galoppi della Bonalaccia che fu maestra in servizio presso il nostro asilo infantile comunale “Libio Gentini” per circa un ventennio, scomparsa prematuramente nel Gennaio scorso, alle soglie della pensione, tanto silenziosamente quanto dignitosamente. Persona gentile e discreta, affabile, sempre sorridente e affettuosa con i suoi piccoli allievi, se n’è andata in punta di piedi quasi non volesse disturbare nessuno o svegliare quegli scolaretti che tanto ha amato e ai quali avrà lasciato sicuramente l’impronta della sua bontà e della sua gentilezza. Quell’alberello e quella targa in cima alla scalinata che porta all’Asilo, posizionata quasi all’ingresso di esso, si ergono a testimoniare la stima e la nostalgia che provano le sue colleghe, i genitori dei suoi numerosi bambini, la stima di tutti noi Sampieresi.

**N**el suggestivo anfiteatro della nostra piazza della Chiesa, in una frizzante serata estiva, in occasione del 50° anniversario dello sbarco dell’uomo sulla Luna, il 20 Luglio scorso il prof. Andrea Possenti, scienziato di levatura internazionale, direttore dell’osservatorio astronomico di Cagliari, nonché docente presso l’ateneo cagliaritano, introdotto all’argomento dal nostro esperto astrofilo Lello Tranchida e dall’ing. Marco Righetti, cultore e amante dell’Astronomia, ha tenuto una dotta conferenza sulla Luna. Con linguaggio tanto semplice quanto incisivo e interessante ha spiegato i misteri scientifici del satellite terrestre quali si sono venuti dissipando, anche se ancora ad oggi non completamente, nei millenni grazie all’interesse e alle diatribe di scienziati, filosofi, letterati e quant’altro affascinati dalla bellezza della Luna e dalla sua influenza sui fenomeni terrestri. Con la fluidità del suo linguaggio il Prof. ha catalizzato, per circa un’ora e mezzo, l’attenzione del numeroso e interessato pubblico che alla fine si è sciolto in sinceri complimenti e applausi. A sua volta il prof. Possenti è rimasto entusiasta dell’accoglienza calorosa ricevuta, affascinato dalle caratteristiche del Paese e dalla magnificenza del panorama di Facciatoia e dall’unicità del Museo dei Minerali per il quale ha mostrato un interesse particolare la sua gentile e bella signora. Nel ringraziarLo di cuore per il piacere e l’onore che ci ha reso rispondendo con entusiasmo al nostro invito, speriamo vivamente, e ci auguriamo di cuore, di riaverlo fra noi anche il prossimo anno per una nuova dotta lezione sui misteri dell’Astronomia. Ringraziamo anche il nostro carissimo compaesano l’avv. Fernando Bontempelli grazie al quale, in virtù della sua personale amicizia, il prof. Possenti è giunto fra noi, nella nostra bellissima Isola e nel nostro amato Paese. Ringraziamo infine il carissimo Lello e l’ing. Marco Righetti per la puntualità e la bravura con cui contribuiscono sempre all’ottimo livello culturale offerto.



Circolo Culturale di San Piero in Campo “Le Macinelle”

VERBALE Direttivo del 2 Luglio 2019

Oggi 2 Luglio alle ore 19,30 si è riunito il Consiglio Direttivo del Circolo culturale Le Macinelle su convocazione urgente del presidente Gianmario Gentini per prendere atto delle dimissioni rassegnate il 15 Giugno scorso dal componente del Direttivo William Caggiano. Presenti: Gianmario Gentini, Carpinacci Fausto, Patrizio Olivi, Mauro Mazzei. Il consiglio ha deliberato di nominare in sostituzione il socio Silvestre Ferruzzi. Mentre ringraziamo William per il contributo fornito durante il suo mandato, diamo il benvenuto a Silvestre nella certezza che la sua collaborazione darà frutti importanti

Il Presidente  
*Gianmario Gentini*

Il segretario  
*Fausto Carpinacci*

un Comp.nte del Direttivo  
*Mauro Mazzei*

*Dolce come l’annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine*

LA MADONNA DEL CARMELO – 16 Luglio 2019 (Le Pie)

Questa sera una grande e bella luna ci accompagna qui nella valle, dove un vento leggero accarezza i muri di pietra riarsi dal sole e spande nell'aria dolci profumi. Nella pace di questa campagna tutto appare più tenero e tra le case accoccolata ecco la bianca chiesetta che sembra dipinta. Entriamo e la Madonna ci sta aspettando; è lì nel grande quadro sopra l'altare. È ritratta tra il verde di questa valle, alle Sue spalle s'intravede uno spicchio di mare azzurro e calmo e Lei seduta sotto un pergolato di viti sorride pacatamente. Oggi è la Sua festa e noi ci avviciniamo per accendere una candela e per affidare a Lei il nostro cammino in un sussurro di preghiera. Qui c'è la gente del piccolo paese, buona e piena d'umanità con un grande rispetto per le tradizioni. Ci sono le donne di questa valle, donne forti, instancabili che hanno lavorato una vita dal sorgere del sole al tramonto: vite segnate da sacrifici. Ed ecco che in alcune di noi originarie di questa terra riaffiorano ricordi cari al cuore; così guardando gli occhi e le mani di queste donne sappiamo che le persone care che non ci sono più, questa sera sono tutte vicino a noi. In questo angolo di paradiso e in questa chiesa tutto ispira calma e tranquillità, tutto sembra più semplice. E il pensiero si sofferma sulle piccole cose, su minuscoli particolari che poco prima ti erano sfuggiti.

*"Le piccole cose / hanno l'aria di nulla / ma danno la pace. / Sono come i fiori dei prati; / li crediamo senza odori / ma tutti insieme / profumano l'aria" (Bernanos)*

Il 20 Luglio, nei locali al pian terreno dell'Asilo "Libio Gentili" si è installato il gruppo del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco (sez. di Campo nell'Elba), distaccamento dei volontari del Comando provinciale di Livorno. Porgiamo il benvenuto della popolazione sampierese che augura loro una buona permanenza nel nostro paese e buon lavoro



Il 24 Luglio scorso, dopo una lunga malattia invalidante, si è spento nella serenità della propria abitazione di Sant'Ilario, all'età di 83 anni, il nostro compaesano e carissimo amico Rubens Franco Batignani contornato dall'affetto dei suoi familiari. Porgiamo le più sincere condoglianze alla moglie Lia, ai figli Giuseppe e Manuela e a tutta la sua intera famiglia.

## La Cucina elbana (a cura di Stefania Calderara)

### Risotto al nero di seppia

**Ingredienti:** gr. 600 di seppie, cipolla, aglio, prezzemolo, vino bianco, passata di pomodoro o pomodori pelati, sale, olio, zenzero e riso per risotti circa gr. 500 (3 sacchetti di nero di seppia).

**Preparazione:** Tritare cipolla, aglio e prezzemolo e versare in un tegame con l'olio e soffriggere, aggiungere anche le seppie pulite, tagliate a pezzetti (togliere prima le sacchette d'inchiostro) e continuare a soffriggere. Versare il vino bianco (circa 1 bicchiere) e sfumare. Aggiungere i pomodori pelati o la passata e aggiustare il sale e zenzero, aggiungere anche le vesciche col nero di seppia e continuare la cottura. In un altro tegame far tostare il riso con 2 cucchiaini d'olio, versare il sugo di seppia e piano piano allungare con brodo di pesce. Portare a cottura sempre mescolando. A fine cottura cospargere con prezzemolo tritato.



**Sviluppo  
Diapositive  
Stampe  
Digitali**

**Laboratorio Fotografico  
PHOTO CENTER**  
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba  
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**

az. agr. forti isaria  
via delle piane  
57034 san piero in campo elba (li)

cell. 3384839434  
milcomontauti@outlook.com

**Pizzeria  
Antica  
L'ottavo**

Cucina curata e genuina  
Specialità elbane  
Pesce fresco

pizza - schiaccione  
bruschette - dolci fatti in casa

Piazza Badani, 76 - 57034 San Piero in Campo  
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8360109



### **Plastic free e le "Pie Donne"** (di Federica Battaglini)

**D**urante l'inverno appena trascorso, mentre cercavo notizie riguardanti l'Elba, così come mi è consueto fare più o meno regolarmente, giusto per mantenere quel legame che sembra interrompersi durante i mesi più freddi, mi sono imbattuta in un articolo, pubblicato dal quotidiano on line "QUInewsElba.it" dal titolo *Plastic free auspicio della fondazione Elba*. L'articolo riportava che "... I Comuni di Marciana Marina, Campo nell'Elba e Porto Azzurro hanno dichiarato guerra alla plastica monouso con ordinanze apposite...". Naturalmente ho appreso l'informazione favorevolmente, auspicando che questa osannata dichiarazione di guerra, fra l'altro successivamente ritrovata anche in diversi altri mezzi di informazione, fosse solo il primo passo verso un giusto impegno sempre più rigoroso e concreto che andasse ben oltre la limitazione dell'uso delle stoviglie di plastica da usare nei luoghi pubblici, cosa che, a mio avviso, può avere la stessa valenza di una goccia dispersa giust'appunto in mare. In effetti, arrivando poi alla tanto agognata stagione estiva, ho preso atto che nei supermercati è stato bandito tutto quanto potesse servire per apparecchiare una tavola risparmiando alle massaie il gravoso onere di dover ripulire quanto usato, senza oltremodo incidere sul bilancio familiare, visto che un numero di circa 100 piatti di plastica erano reperibili a un costo più che accessibile. Ai supermercati, al posto di quelle vecchie, ho trovato nuove stoviglie, biodegradabili, ma a prezzi tutt'altro che vantaggiosi. Questo, senza dubbio, indurrà i nostri angeli del focolare a ritornare alle vecchie abitudini dell'uso e risciacquo, andando così a incidere sul consumo di acqua potabile, diventato un bene ormai più prezioso del petrolio, e incentivando l'uso di detersivi, che finiranno inevitabilmente a inquinare le nostre acque. Ma se, nel conto del dare e avere, risulta più conveniente per il nostro pianeta eliminare i piatti di plastica ben venga tutto quanto. Proseguendo il mio percorso nel supermercato, giusto nella fase finale, mi sono imbattuta nella montagna dei pacchi dell'acqua in bottiglia di cui tutti, inevitabilmente, facciamo largo consumo e, in questo caso, senza altra possibilità di scelta come invece succede per piatti e bicchieri, ben consapevoli che l'acqua potabile erogata dall'acquedotto campese

risulta di ben poche pretese. Il tutto per la gioia delle casse dei supermercati e largo disappunto per i portafogli sia dei turisti, che degli stanziali. E mentre facevo un calcolo, seppure approssimativo, del consumo medio delle bottiglie di acqua monouso pro capite - cercando anche di conteggiare i relativi costi a partire dal trasporto per la fornitura per poi terminare al viaggio di ritorno verso un corretto smaltimento e riciclaggio - sono arrivata a numeri che il mio stesso raziocinio sperava fossero in qualche modo sbagliati. E' qui che mi sono saltate subito alla mente le Pie Donne di San Piero le quali, da anni, grazie agli introiti di iniziative di beneficenza, si adoperano per concretizzare nuovi impulsi a favore del paese. Con larga lungimiranza, già anni addietro, si erano prodigate affinché a San Piero fosse ripristinata la vecchia fonte nella piazza principale collegandola, anche grazie al lavoro di volontari già disponibili, alle sorgenti in alto o, in alternativa, fosse istituito un "fontanello" di quelli ormai in uso nella stragrande maggioranza dei comuni toscani proprio allo scopo di limitare l'utilizzo di plastiche usa e getta. Figurarsi che in molti istituti scolastici toscani i Sindaci in persona hanno consegnato agli studenti una borraccia metallica riutilizzabile, con tanto di stemma comunale stampigliato, proprio allo scopo di limitare l'uso delle bottigliette monouso anche durante la ricreazione. Le Pie Donne avrebbero perfino stanziando una cifra più che onorevole proveniente dalla loro attività, proprio al fine di consentire l'approvvigionamento di acqua potabile buona, fresca al punto giusto, a prezzi più che accessibili e con grandissimo disuso delle famigerate bottiglie di plastica, tanto dannose sia per l'ambiente che per il portafoglio. Questa iniziativa, fra l'altro, avrebbe riportato in auge l'antica consuetudine di recarsi alla fonte prima di cena a prendere l'acqua fresca per il pasto serale, così come accadeva quando ero bambina e io e babbo, opportunamente guarnito di bottiglie di vetro, andavamo a rifornirci di acqua fresca e buona. Allora lo era davvero. Ma tutti i buoni propositi delle Pie, evidentemente, non hanno incrociato le giuste vie o le sincere volontà di eliminare tanta plastica. Fra l'altro la stessa impresa era stata tentata, sempre tempo addietro, da una precedente Amministrazione, con tanto di contributi

regionali già acquisiti, poi naufragata, per non ben chiari motivi, e caduta subito dopo nell'oblio. Ma al di là di tutti i benefici appena elencati, qualora si potesse godere in ogni paese di una fonte o più, oltre a far regredire considerevolmente il numero di bottiglie monouso, proviamo a pensare quale ritrovata dignità potrebbe vantare la piazzetta antistante la Coop di Marina di Campo, gioiellino a corredo del lungomare con panchine e alberature ombrose di tutto rispetto. Senz'altro meriterebbe ben altro trattamento di quello inflitto, e ormai consolidato, che l'ha squalificata a deposito ormai permanente di merci. E vedendosi, appunto, scrollare di dosso il baracchino utilizzato per ombreggiare e recare ristoro ai pacchi dell'acqua in bottiglia, è chiaro che ne trarrebbe solo un gran giovamento per la gioia di tutti. Beh, a questo punto non rimane che avere fiducia, con la certezza che la nostra Amministrazione non si sia solo gonfiata il petto limitandosi al divieto di utilizzare le tanto dannose

stoviglie nelle feste gastronomiche, per poi non adoperarsi, in concreto, a mantenere in salute il nostro pianeta, ma che in realtà questa iniziativa, largamente pubblicizzata, sia solo un punto di partenza verso un impegno costante e crescente. Magari, fra le varie considerazioni e le speranze a cui mi piace affezionarmi, c'è anche quella che, nei più brevi tempi, possa essere eliminato e smaltito, come rifiuto speciale qual è, il posticcio prato sintetico che fa bello sfoggio di sé proprio nella rappresentativa piazza comunale, usurpando così il posto ai colori e i profumi di fioriture che dovrebbero essere abbondantemente posate e poi mantenute, come in ogni Comune che si rispetti, proprio nei suoi spazi antistanti. Queste davvero riempirebbero gli occhi dei passanti, allietandone gli animi e risultando sicuramente più ospitali dello squallido e tanto dannoso pratino di plastica.



## *L'Angolo di Esculapio*

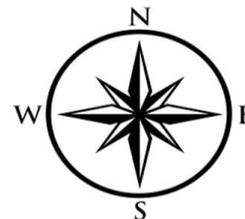
*Il Sampierese VIII/19*

### **Il patriota che scoprì l'Alzheimer**

*Morto per assistere i commilitoni al fronte, il neuropsichiatra udinese Gaetano Perusini aveva collaborato alla definizione clinica del morbo*

**U**n patriota ucciso al fronte e un grande medico collaboratore di Alois Alzheimer e anatomopatologo Gaetano Perusini è stato ricordato con un francobollo emesso nell'ambito delle celebrazioni del primo conflitto mondiale e in occasione del centenario della sua scomparsa, avvenuta l'8 Dicembre 1915. Perusini morì a soli 36 anni in seguito alle ferite riportate dallo scoppio di una granata, mentre assisteva eroicamente i soldati feriti sulle pendici del Podgora. Decorato con medaglia d'argento al valor militare, il medico Perusini merita tuttavia d'essere ricordato anche per gli studi e le intuizioni sul morbo che, come ammesso dalla stessa scuola tedesca, sarebbe più corretto denominare di Alzheimer-Perusini. Nato nel

1879 da Andrea Perusini, primario dell'Ospedale civile di Udine, e Paolina Cumano, figlia di un eminente chirurgo triestino, Gaetano si iscrisse alla facoltà di medicina all'Università di Pisa e terminò gli studi ancora giovanissimo a Roma. In seguito alla laurea collaborò con la clinica di Monaco di Baviera specializzata in malati mentali e fu assistente del professor Alzheimer. Grazie anche alle sue intuizioni, i due riuscirono ad arrivare alla definizione clinica di questa forma di demenza e all'individuazione delle alterazioni patologiche del cervello dei malati. Tornato in Madrepatria nel 1911, Perusini partì volontario nella Prima Guerra Mondiale dove morì durante il primo anno di conflitto.



## BARZELLETTA: LA NONNA CERCA I SUOI OCCHIALI

La nonna, per uscire con la macchina la mattina, quando il sole è ancora basso, ha assolutamente bisogno dei suoi occhiali da sole. E quando esce così presto? Quando è giorno di mercato. Per esempio. Gli occhiali da sole sono indispensabili e qualche volta non si trovano a portata di mano, perché la sera precedente sono stati depositati... chi sa dove? E comincia la ricerca. La nonna si ricorda in queste occasioni la sua propria madre alla ricerca dei suoi indispensabili occhiali non tanto da sole, ma da vista. La barzelletta ricorrente era che durante le ricerche gli occhiali li aveva sul naso e tutto si risolveva in risate. Risate solitarie sue, oppure in presenza di figli e nipoti, ilarità generale. Ora capita il caso che la nonna attuale non trova i suoi occhiali da sole. E non c'è nessuno che possa essere utile nella ricerca. Succede che la nonna in una giornata di pieno sole ha bisogno di uscire con i suoi occhiali da sole e non li trova. Dannazione, dove li ho lasciati? Perché, arrivando a casa, li può aver lasciato soltanto.... Lì. Lì, dove? Comincia la ricostruzione scientifica del pomeriggio della nonna. Che era il pomeriggio di una giornata difficile. Si trattava di riprovare di andare a Portoferraio col mezzo pubblico. Il tentativo della mattina era già fallito in quanto la solita fermata, zitti e mosca, era stata spostata "a Via San Francesco" come si poteva ricavare dopo una scrupolosa consultazione dei foglietti spiegazzati dietro la tabella delle partenze. Consultata troppo tardi, fiduciosa che il pullman sarebbe arrivato. Niente. Stanno asfaltando Piazza Garibaldi. La nonna arriva a San Francesco. Lei, residente, sa dove è. Un qualsiasi turista, proveniente dalla visita al Museo Mineralogico, come poteva capire? Alla fermata San Francesco c'è in vista un foglio che informa che le partenze per Marina di Campo delle

ore 10,11, 11,11, e 15,26 sarebbero avvenute da qui. Quindi? La nonna telefona all'officina dove doveva ritirare la sua macchina in riparazione e disdice l'appuntamento della mattina. Ci riprovarebbe in pomeriggio. Breve siesta e in piedi. Di nuovo a San Francesco. Arriva il bus da Sant'Ilario e va direttamente a Campo. Cambio e ripartenza alle 16,05. Alle ore 18 la nonna è felicemente di ritorno con la macchina riparata e parcheggia in Via Vittorio Emanuele a San Piero, passando per la oramai disfatta e preparata all'asfalto Via Cavour, in cima alla quale si trova il Museo Mineralogico MUM di San Piero. La nonna trova parcheggio, vicino a casa, e a più riprese scarica le cose che ha comperata al supermercato, una volta a Portoferraio. Durante questo lavoro gli occhiali da sole che fine possono aver fatto? In macchina non ci sono. Sulle scale non sono rimaste. Sotto la macchina, se per caso... No, non sono caduti. La nonna è stanca e va a riposare e la mattina dopo comincia la ricerca. Possibile che sono così stupida? Per uscire si presta gli occhiali del figlio che trova sulla scrivania, passa la mattinata con le solite cose, e quando ritorna pensa NON E' POSSIBILE. Domano vado dall'ottico, gli occhiali mi servono. Si prende un aperitivo e ragiona ancora. Tante volte nella scatola delle bibite? Per appoggiarli quando non servivano più, in casa. Controlla e ricontra. Sposta il comò. Tante volte, non si sa mai? Fra macchina e casa, altra possibilità non c'è. Perché per arrivare a casa erano serviti. Si mette seduta e ragiona ancora e pensa: Se li avessi appoggiate sulla busta delle banane mentre trasportavo la spesa su per le scale? Non ci crederete, gli occhiali erano nel frigorifero. Vicino alle banane. Che dire? E' la vecchiaia. Bisogna portare pazienza.

Il 24 Luglio scorso l'arch. Silvestre Ferruzzi, di recente entrato a far parte del consiglio direttivo de "Le Macinelle", ha tenuto nella piazza di Chiesa di San Piero un'interessante conferenza sugli insediamenti e i reperti archeologici delle popolazioni protostoriche dell'Isola d'Elba con particolare riferimento al massiccio granitico del Monte Capanne. Un folto pubblico ha goduto dell'ampia e dotta esposizione ricca di interesse e curiosità.



## SCUOLE-MUSEO

**C**aro Patrizio, sull'Editoriale de *Il Sampierese* del mese di Maggio scorso, ho letto come il nostro giornale sia andare avanti per tanti anni grazie alla nostra stessa collaborazione e agli argomenti da noi stessi crearli. Ecco subito un nuovo argomento da proporti: dirimpetto alle finestre di casa mia ho le nuove scuole elementari, ora sede del Museo dei minerali; la struttura è stata ristrutturata pochi anni or sono e per questo sono stati spesi dei bei soldi; e fin qui benissimo. Purtroppo però salta agli occhi la sua carente manutenzione. La negligenza per la sua ordinaria manutenzione e non curanza relativa anche alle piccole cose, è estrema, e cosa ancor peggiore, non si tiene conto neppure di segnalazioni effettuate di problemi in corso. Cinque anni fa segnalai che dalla parte nord del Museo, in una parte dei tre tratti di grondaia si erano allentate le legature intese a tenerla ferma ai ganci e che, a lungo andare, il vento forte l'avrebbe divelta. E così è puntualmente avvenuto e volando via ha rotto anche alcune tegole di gronda. Per prendere in considerazione il problema ci sono voluti 4 anni e mezzo. La sua tempestiva riparazione avrebbe comportato una spesa massima di 100 euro; adesso non ne bastano 3000. Da circa un anno, sullo stesso lato dello stabile la grondaia versa nelle stesse condizioni; per una legatura mollata adesso è tutta libera e ogni volta che soffia il grecale, il vento la sospende facendola sbattere sulle tegole sovrastanti e ciò che ancora la tiene è l'innesto con il discendente. Mi sono preso la preoccupazione di segnalare il fatto oltre che ai vari responsabili anche al nostro primo cittadino che essendo laureato in architettura edile conosce molto bene l'entità del problema, ma a tutt'oggi senza nessun risultato. Ancora due o tre giorni di vento forte e anche la seconda volerà via con la speranza che non crei danni a persone o cose. Non parliamo poi delle luci dei locali interni dimenticate accese per giorni e giorni, soprattutto nei mesi invernali, quando il Museo non rimane aperto tutti i giorni e sono ancora accese da ben circa 3 mesi le luci del giardino e del locale caldaie. Possibile che quando si chiude a sera una struttura a nessuno venga in mente di controllare che tutto sia in ordine prima di dare il giro di chiave? Abbiamo l'esempio di un noto personaggio dei fumetti "Paperon de' Paperoni" che risparmiando centesimo su centesimo aveva creato un impero, o meglio, nella realtà più semplice come c'insegna un vecchio proverbio, è dalle piccole cose che si creano le grandi. Possibile che in un'amministrazione comunale non ci sia un amministratore capace di notare tutte queste piccole non conformità cui porre rimedio prima che i costi lievettino, onde evitare spiacevoli prelievi aggiuntivi dalle tasche di noi contribuenti? I piccoli danni non riparati peggiorano con il tempo e le spese aumentano sempre di più. Caro Patrizio, sono io che con l'età ho le traveggole o quello che sopra ho detto è la verità? *Luigi Martorella*



*Caro Luigi, cosa vuoi che ti dica? Quell'angolo del Paese dovrebbe rappresentare il salotto dell'intero Comune per le cose pregevoli che racchiude. Per questo si dovrebbe rivolgere un'attenzione particolare al suo decoro. Purtroppo così non è e regna sovrana l'incuria e la negligenza su tutto questo mentre si privilegiano altri aspetti più graditi alle masse incolte che vivono o che anche visitano saltuariamente il nostro territorio in nome di un turismo, questo sì, con una visione limitata dalle traveggole. Il bastione destinato al museo del granito è senza tetto ormai da tempo immemorabile, il che ha prodotto gravi danni anche alle tegole della chiesa contigua di san Nicolò e conseguentemente agli affreschi in essa contenuti che si vanno degradando giorno per giorno e per la cui ristrutturazione si raccolgono fondi autonomamente e con somma difficoltà. Confidiamo, nonostante tutto, nella comprensiva generosità dei nostri Lettori e qualche risposta, come puoi leggere in altra pagina di questo numero, si è già avuta. Non parliamo poi della piazzetta del Palazzo e del muro sovrastante che versa in pericolosissima precarietà. Un caro saluto, Patrizio.*



**Il buon senso, che fu già caposcuola  
Ora in parecchie scuole è morto affatto  
la Scienza, sua figliola, l'uccise  
per veder com'era fatto**

*(Giuseppe Giusti)*





**C**aro Patrizio, il 27 Agosto prossimo ricorrerà il trentesimo anno della morte di mio babbo Italo Bontempelli che spero sia ancora nella memoria dei compaesani. L'occasione mi dà lo spunto per (far) riflettere, al di là degli aspetti prettamente privati, sul confronto fra l'esperienza da me vissuta da bambino nell'ultima guerra mondiale e quella per certi versi analoga che quotidianamente affrontano a ogni latitudine migliaia/milioni di altri nell'attuale situazione socio/economica/politica globale caratterizzata da continue tragedie umane che sembrano non finire mai. Una sera del 1946 mio babbo è ritornato finalmente a casa, dopo due anni passati prigioniero dei francesi in Algeria a seguito dello sbarco del giugno 1944 sull'Elba. Io avevo già 4 anni e, non ricordandomelo e, anche se così fosse stato, non l'avrei riconosciuto stanti le sue precarie condizioni fisiche, era per me uno sconosciuto uomo alto e magro come un "giunco" il quale, indossando un lungo pastrano militare fino ai piedi, assomigliava a uno "spaventapasseri": la piazza era piena di gente e, quando scese dall'auto del Lorenzi (Luigi: quello dei pullman), mi rifugiai fra le braccia di Ilario (Galli: il barbiere) per lo shock. Prova a immaginare la scena straziante che mi è rimasta indelebile: mio babbo, che cercava di abbracciarmi e io che mi allontanavo, aggiungeva alla sua distruzione fisica e mentale subita anche la freddezza del figlio! Ci volle un po' di tempo per superare questo senso di estraneità e ce la feci piano piano avvicinandomi a lui andando, dapprima, sotto il suo letto, dove fu costretto a stare per diverso tempo onde riprendersi fisicamente e psicologicamente, e, poi, sdraiandomi accanto sopra le lenzuola. A me è, tutto sommato, andata bene perché avevo ancora una famiglia ma si può dire altrettanto per quelli che oggi la perdono per la strada e che non l'avranno vicina nella crescita (se ci arriveranno)? Ciao, *Fernando B.*



*Caro Fernando, ti ringrazio per queste tue righe che mi offrono lo spunto per un commento e un pensiero che sicuramente non sarà condiviso da molti Lettori. Il tuo babbo, il sor Italo, come mi era stato insegnato di rivolgermi rispettosamente a lui, è stato un indubbio personaggio, un notevole del Paese sia nel periodo bellico che negli anni del dopo-guerra e della ricostruzione, e quelli della nostra generazione non possono non ricordarlo. Sono sempre stato a conoscenza della vostra vicenda familiare, delle sofferenze patite dal tuo babbo in Tunisia e della grande dignità con cui la sig.ra Giovannina ha gestito la famiglia numerosa in assenza del marito. Non ero invece a conoscenza della tua esperienza di bambino al rientro di tuo padre e del trauma psicologico da te subito in quell'occasione ma che, grazie a un solido substrato familiare, hai superato alla grande. Purtroppo l'esperienza contingente ci fornisce un'immagine greve, drammatica e talora tragica di bambini che vengono sbalottati da un continente all'altro, vittime di cieco interesse avido di guadagno illecito che maschera l'escheraffabile traffico di esseri umani e dell'evidente neoschiavismo sotto una coltre impenetrabile di falso buonismo radical-chic e di un errato concetto catto-comunista di misericordia e carità cristiana. Gli esseri umani, qualunque sia la loro provenienza e il loro colore, devono essere aiutati, in particolare i più deboli, ma al contempo devono essere crudemente combattuti coloro che sotto una maschera di solidarietà introducono senza regole esseri umani, facendosi scudo dei bambini e della donne, al solo scopo di sfruttarli e anche a quello di distruggere l'impalcatura sociale e culturale del nostro Continente. Le moderne tecnologie e l'opulenza plutocratica del mondo occidentale ha la possibilità, e soprattutto il dovere, di soccorrere queste popolazioni nel contesto della loro terra creando le condizioni per un loro sano e sereno sviluppo. Purtroppo, ripeto, l'avidità e la cupidigia di pochi e ideologie cervelotiche di "ben pensanti" si oppongono tenacemente alla logica e alla vera carità. Fortunatamente, d'altra parte, ci sono molti che in silenzio e senza clamori mediatici, aiutano il prossimo e soccorrono bambini bisognosi strappandoli alla miseria e all'abbandono, magari sacrificando una parte del loro stesso benessere e della loro libertà senza egoismi. Questa è la vera misericordia, l'autentica carità. Ciao, Patrizio*

**Vieni a veder la gente quanto s'ama!  
e se nulla di noi pietà ti move,  
a vergognar ti vien della tua fama.**

**E se lecito m'è, o sommo Giove,  
che fosti in terra per noi crucifisso  
son li giusti occhi tuoi rivolti altrove?**

**o è preparazion che nell'abisso  
del tuo consiglio fai per alcun bene  
in tutto dell'accorger nostro scisso?**

**Ché le città d'Italia tutte piene  
son di tiranni, e un Marcel diventa  
ogni villan che parteggiando viene**  
(Dante- Purgatorio- VI canto- vv.115/126)



## Alba silenziosa di Luglio (+ Angiolo Galli)

*La brezza leggera  
 posa lieve  
 sulla rugiada fresca  
 del mattino,  
 schiarisce il cielo  
 si fa luce il giorno,  
 nella quiete solenne,  
 fantasiosa.  
 Ecco, le prime voci,  
 che pian piano  
 si uniscono con altre.*

*Le prime sussurrate  
 sono del mare,  
 con le onde che si inseguono  
 leggere;  
 seconde voci quelle  
 degli uccelli  
 che, nella valle verde  
 e solitaria,  
 si uniscono al fruscio  
 delle fronde.*



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n.

6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: *F. Battaglini, F. Bontempelli, S. Calderara, F. Carpinacci, + A. Galli, L. martorella, Le Pie, E. Rodder, A. Simone,*

Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)

dal 1937

Via Della Repubblica, 1  
 57030 San Piero in Campo  
 Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499  
 tel. e fax 0565/983082

e-mail  
[soc.coop.filippocorridoni@tin.it](mailto:soc.coop.filippocorridoni@tin.it)  
[fcorridoni@elbalink.it](mailto:fcorridoni@elbalink.it)

escavazione e lavorazione granito dell'Elba

AUTOTRASPORTI  
 ESCAVAZIONI

**PISANI LAURO**

Via Fozze Chiavetta - 57030 San Piero  
 Campo nell'Elba (LI)  
 Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983313  
 Lattro cell. 338 5069962  
 Alessandro cell. 335 6284416

**MUM**

Museo Mineralogico Luigi Celleri

**BARTOLI GIUSEPPE**  
 autoriscambi - autoaccessori

Loc. Antiche Saline - Portoferraio  
 Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco  
 mama  
 OMP  
 REVOLAZIONE

Simoni Racing

**NOVITA'** Bici elettriche e scooter

Centrale Libreria / Centro Grafico Editrice

**CrecchiMobili**

Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 65318  
 Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748  
[www.crecchimobili.com](http://www.crecchimobili.com) - [info@crecchimobili.com](mailto:info@crecchimobili.com)

**TUTTE LE SOLUZIONI  
 PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto  
 Elementi d'arredo  
 Cucina  
 Salotto

Ti aspettiamo con sconti eccezionali per rinnovo esposizione!